

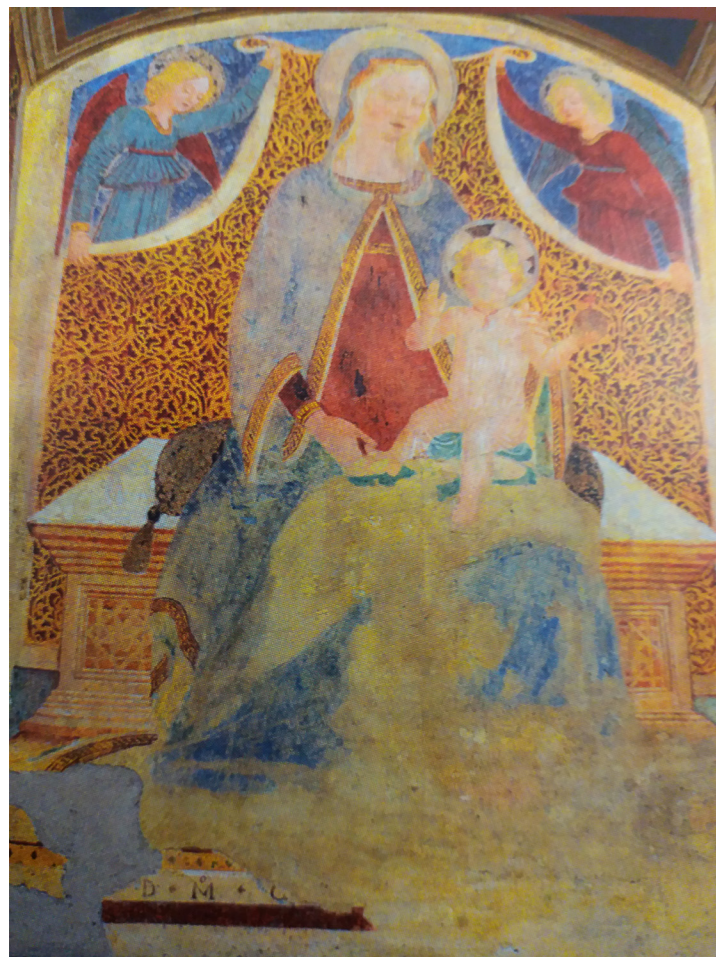
La nota positiva che racconta Sara è che dal momento che ha deciso di parlare della malattia, per essere capita e per aiutare anche altre persone che come lei combattono, si è trovata nella solidarietà, si è trovata nella comprensione delle persone, nello stupore di vedere che esistono ancora tante "belle persone".

Concludo con questo messaggio di fiducia, di bellezza anche nelle difficoltà del quotidiano che più o meno abbiamo tutti.

Un caro saluto.

Sabatini Simonetta

## LA FESTA DELLA MADONNA DEL VANESE 2018



Anche quest'anno la tradizione si rinnova per la Festa della Madonna del Vanese 2018, che avrà luogo da giovedì 6 a domenica 9 Settembre presso il conosciuto rione casteldelpianese che ospita dal 1684 la chiesina con l'immagine della Natività della Beata Vergine Maria.

La Festa ormai da secoli prende vita nella seconda settimana di settembre, quella successiva all'8 settembre, giorno della Festività della Nascita di Maria, ovvero del compleanno della Madonna.

Si comincia giovedì 6 settembre con il triduo di preparazione alla Festa presso la Chiesina del Vanese (per i pochi che non la conoscessero ancora, si trova lungo la strada che da Castel del Piano porta a Pila, dopo 800 metri circa lasciata Piazza Turati, sulla sinistra, in corrispondenza di una curva a gomito a destra, ben riconoscibile dai cipressi che la circondano) che prosegue poi venerdì e sabato, alle ore 18.30, con la recita del Rosario in onore della Madonna.

Domenica 9 Settembre poi, il giorno

della festa vera e propria, presso la Chiesina verranno celebrate due Sante Messe, quella del mattino alle 8.30 e quella della sera alle ore 17.30. Al termine di quest'ultima, nello spazio antistante la statua di Padre Pio ci aspetta la Filarmonica "Luigi e Fortunato Cirenei" di Castel del Piano a fare da sottofondo festoso alla ormai rituale distribuzione del panino con la porchetta "del Vanese" e del vino.

L'appuntamento dunque, sin da ora, è per la Festa della Madonna del Vanese 2018: non mancate!!!!

## TESTA O CROCE?

Quando c'è un arbitro e due soli concorrenti e si deve decidere qualcosa a sorte, salta fuori una moneta. L'arbitro formula ad uno dei due la mitica domanda: "Testa o croce?". Sceglie. L'arbitro lancia, facendola volteggiare, la moneta in aria. Dalla faccia su cui ricade si capisce chi ha vinto. E nei regolamenti, dopo supplementari e rigori, a volte, ci si può pure vincere la partita. Ovviamente non c'è via di mezzo. C'è la certezza che uno dei due uscirà vincitore. Testa o croce? Fuor di metafora c'è da scegliere anche oggi fra testa o croce, nella vita? Spieghiamoci.

Testa. Quando diciamo ad un ragazzo: "stacci con la testa" gli porgiamo un invito chiaro. Nel linguaggio comune diremmo: "non fare cazzate". Vuol dire ponderare con la ragione le scelte della vita. Dalle più semplici alle più complesse. Senza lasciarsi trascinare dalle emozioni, dai sentimenti .... È la ragione. E, a differenza di quanto pensano i cristiani "emotivi", la ragione non contrasta con la fede. Senza leggere troppo, pensiamo solo che tre doni dello Spirito Santo si chiamano: sapienza, scienza e intelletto. Poi c'è pure la fortezza (che non è per i sollevatori di pesi) ed il consiglio!!! Niente può essere fatto senza ragione. Di quelli che dicono: "parlare alla pancia dei cittadini" c'è da fidarsi poco. Nel linguaggio comune potrebbero dire: "siccome siete coglioni, allora vi emozioniamo e vi conduciamo dove vogliamo noi!". A comprare questo, a vedere questo, a votare per questo.... Ma purtroppo oggi il bar è diventato parlamento, internet governo ed i social tribunali. Ma che fine ha fatto la cultura? E gli intellettuali? Nelle cantine. Nessuno li cerca più. Anzi sono scomodi perché ragionano. E allora se hai cultura sei radical-chic oppure peggio. Piccoli segnali? Eccoli: un microfono del treno offende una categoria di persone ed un ministro prende le difese; sparano ad un passante perché è nero e li difendono perché i neri son troppi. Come a farne una probabilità balistica. Lasciamo perdere. Se cadono i cardini della cultura prima e del diritto poi la società è destinata a crollare. Così è. Non abbiamo più testa. Non abbiamo cultura. Siamo cattivi perché siamo scemi. E il buono è intelligente. Croce. Rappresenta un simbolo religioso. Da 1985 anni fa (più o meno). Prima era un simbolo per delinquenti. Era la vendetta delle "persone per bene" sui ladri, gli infami, gli stranieri .... Questo era. Poi in una primavera

su quella croce ci è stato appesa e uccisa niente di meno che una persona della Trinità. C'è da tremare. E per gli ebrei fu scandalo. E per i greci scemenza. Invece l'uomo ucciso disse un giorno: "chi vuol venire prenda la SUA croce ...". Nel verso giusto allora la croce è diventata la sofferenza vissuta col senso. Ma l'uomo questo messaggio non lo ha mai voluto capire. Non ha mai detto "sì". Ma non ha nemmeno avuto il coraggio di dire "no". "Non sei né freddo né caldo per questo ti ho vomitato". E allora la croce è diventata simbolo nelle bandiere di certi stati, negli scudi dei soldati, ... nelle aule, nei tribunali ... fino a diventare obbligatoria. Per chi? Per tutti. Per chi non crede e spesso la porta e per chi crede e quasi mai si azzarda a toccarla. Allora diciamolo chiaro: non usiamo la testa e non portiamo la croce. Siamo fritti. Allora cerchiamo di obbligarla agli altri. Per puro calcolo. Di convenienza o di coscienza che sia è sempre un calcolo. Ma la croce si porta, non si calcola. Poi, sia chiaro, la fede non si ha per la croce, ma per l'uomo della croce. E l'amore si ha per gli uomini della croce. Per quelli annegati o morti di lavoro, di fame .... Se dalla croce stacchi l'uomo ti restano solo tre chiodi arrugginiti.

Testa o croce? Ai cristiani ci sono voluti dei secoli e la sofferenza di persone profetiche per arrivare a dire "e" e non "o". Testa E croce. Non si eliminano. Si completano. Necessitano entrambi per vivere la fede. Usare la testa è proprio di tutti gli uomini del mondo che non abdicano da pensiero. Il grande Carlo Maria Martini: non ci sono cristiani e non, ma pensanti e non pensanti. Cogli slogan e le urla non si annuncia niente. Col cervello si fa tutto. A tutte le latitudini. Portare la croce è proprio di tutti gli uomini del mondo che vivono la sofferenza. La croce non appesa al muro, va accettata nella vita.

Nessun abito, di nessuna etnia, di nessuna religione può nascondere gli occhi che hanno uno sguardo penetrante di intelligenza.

Nessun abito, di nessuna etnia, di nessuna religione può nascondere gli occhi che hanno una lacrima di sofferenza.

È ora.

Pace e bene

## LA RAGAZZA CON GLI OCCHIALI DI LEGNO

Ci sono tante storie, tanti racconti di fantasia .... questa invece è una storia vera .... parla di Sara .

Il libro si intitola " la ragazza con gli occhiali di legno " di Sara Capatti e Patrizia Piolatto.

Sara è una giovane donna , con tanti sacrifici economici ha appena aperto un salone da parrucchiera tutto suo, ha arredato un appartamento nel quale andare a vivere da sola, è alla ricerca dell'amore, quello con la A maiuscola, le piacciono gli sport, uscire a cena, fare gite. Non sa però che in lei c'è un qualcosa, un "mostro", lo definisce, pronto a toglierle ogni libertà. Strani malesseri, allergie inspiegabili, dolori muscolari, ciclo mestruale impazzito, shock anafilattici, problemi di stomaco si fanno sempre più frequenti. Comincia così il suo peregrinare da un medico all'altro per capire cosa le stia succedendo. Ma i mesi passano e la risposta viene suggerita solo da una trasmissione televisiva:

M.C.S., Sensibilità chimica multipla, in pratica è allergica a tutto ciò che è chimico. Scopre che è un'alterazione del Dna, che c'è un centro all'Umberto I di Roma, dove lavora uno specialista di questa malattia. Deve chiudersi in casa, perché ora sa che anche l'aria che respira le è nociva, lascia il lavoro, perde gli amici, l'amore se ne va. Ma è decisa a riprendere in mano la sua vita, a fare scelte coraggiose. Un'incomprensione con alcuni vicini di casa ( in quanto anche il profumo dei panni stesi dei condomini le crea forti malesseri ) la spingono a scrivere a un giornale: "Ho una malattia genetica, non sono matta" sembra un grido di aiuto che viene raccolto. Esce l'articolo, decide con l'aiuto della giornalista, Patrizia Piolatto, di scrivere la sua storia, perché la gente sappia...

Disturbo respiratorio non specificato in relazione all'esposizione ad agenti chimici" è così che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) codifica la Sensibilità chimica multipla (Mcs) malattia legata all'inquinamento ambientale ed in particolare a quello chimico ed elettromagnetico. Chi ne è affetto non riesce ad eliminare dal proprio organismo le sostanze tossiche sviluppando un'ipersensibilità nei confronti delle stesse. Una malattia gravemente invalidante. Sara Capatti classe 1979 , da alcuni anni le è stata diagnosticata la Mcs. Sara ama i libri ma li deve trattare "coi guanti" perché contengono petrolio, dalla diagnosi si chiude in casa, la sua finestra sul mondo è internet e le relazioni sono racchiuse dentro lo spazio di una pagina facebook (ma anche le onde elettromagnetiche le sono nocive) . Grida a quanti non comprendono e per quanti si trovano nella sua stessa situazione e sceglie la strada del racconto della propria esperienza perché "la gente deve sapere" .

"Siate positivi, scrive Sara, la vita vi risponderà nello stesso modo e non lasciate che niente e nessuno vi pieghi lo spirito o vi spenga il sorriso. Puntare al massimo", scrive Sara, del resto "ad accontentarsi c'è sempre tempo"

Il libro è nato grazie al contributo della giornalista Patrizia Piolatto.

### Alcuni frammenti del libro

"La maggior parte sono donne. Rimango scioccata quando molte di loro mi confidano di essere peggiorate dopo essere state curate come malate psichiatriche. "Lucia, ma perché ti davano gli psicofarmaci?" chiedo a una di loro. "Perché molti medici non considerano la malattia come un problema fisico, ma come un disturbo mentale."

"Ma se ci sono degli esami specifici che dimostrano con certezza che la malattia è genetica, come possono avere dubbi? È negare l'evidenza." "Lo so, Sara, hai ragione e la cosa peggiore è che spingono anche la famiglia del malato a credere che sia un problema mentale, così oltre a ritrovarsi da soli a combattere contro i sintomi, si è anche abbandonati dalla famiglia.

"Mi sento confusa e disorientata, non sono un medico, ma come possono essere considerati sintomi di una patologia psichiatrica dolori così forti, vomitare bile, andare in crisi

respiratorie o peggio ancora avere shock anafilattici, senza contare orticarie, reflusso, gastrite, colite e tanti altri grossi o piccoli problemi?

Già è terribile avere a che fare con questa malattia che porta via tutto, anche la libertà, ma dover lottare perché vengano riconosciuti i nostri diritti lo trovo inaccettabile.

La mia famiglia mi ha sempre creduto, così come il personale del Pronto Soccorso dell'ospedale San Leopoldo Mandic di Merate, dove medici e infermieri che mi hanno sottoposto a esami o a visite specialistiche non solo hanno affrontato con professionalità e competenza la mia situazione, ma hanno fatto in modo di crearmi il minore disagio possibile, e per questo li ringrazierò sempre."

Particolarità e precauzioni per evitare forti malesseri

Per fare l'ecografia mi porto l'olio di oliva da casa, se viene una persona a trovarmi non deve lavarsi con prodotti chimici , niente deodoranti, niente profumi, gli indumenti di tessuti naturali non devono profumare e io devo stare a dovuta distanza vicino al mio depuratore d'aria.

Oltre il cortisone, che è l'unico farmaco nelle fasi acute e correre in Ospedale; il dottore mi ha prescritto una siringa di adrenalina e poi però devo recarmi subito al Pronto Soccorso. Inoltre dopo tanti consulti il Prof. Genovesi, visto l'aggravamento, consiglia di fare una vacanza in un luogo non inquinato, decidiamo di recarci a San Candido in Trentino, e lì mi sento decisamente meglio.

Miglioramenti, sollievo e tanta .... solidarietà

Con tanti sacrifici economici della mia famiglia (mamma sta sempre con me perché mi deve accudire e mio fratello lavora e si fa debiti per le spese che deve sostenere per me, tipo il tappetino QRS e tutto il necessario che serve per vivere) si decide di fare una prossima vacanza terapeutica e sempre a San Candido.

Inoltre grazie ai giornalisti che hanno scritto della mia vita , il blog , ...il Sindaco di San Candido mi telefona e mi dice che lui e la Giunta sono rimasti colpiti dalla mia storia ed hanno deciso di offrirmi una settimana di vacanza. Il cuore mi batte a mille. Grazie, Sindaco. Grazie tante.

Il mio sogno ? andare a vivere definitivamente a San Candido con la mia famiglia . Ed ecco che il sogno si sta avverando... grazie all'aiuto dell'Amministrazione Comunale di Calusco d'Adda dell'Assessore ai Servizi sociali , della Consulta delle Associazioni, delle Associazioni Volontari etc.... posso trascorrere 15 mesi a San Candido insieme a mia mamma . Una " prova generale " per valutare se la mia salute può avere alcuni miglioramenti.... ed è successo.

La cosa strabiliante ? E' che ho trovato anche l'amore con la " A " maiuscola. Marco ha veramente cambiato la mia vita. Non pensavo con tutti i miei problemi di salute di poter trovare un fidanzato. Chi non ha provato forse non può capire cosa significhi un abbraccio per chi ne è stato privato per così tanto tempo.

La strada è ancora tortuosa ed incerta ma, posso affermare di essere tornata a vivere. In poche righe è difficile raccontare un libro intero, sono rimasta colpita dagli enormi disagi di questa malattia ed ancora non si è trovata una cura. In casa hanno dovuto togliere tante cose , tanti indumenti, materassi, cuscini... sarebbe una lista infinita . Anche l'uso dell'auto; va pulita perfettamente sempre con prodotti naturali, non si possono aprire i finestrini, non si può usare sia il riscaldamento che l'aria condizionata perché danneggia e crea forti malesseri. Il Pronto Soccorso è una seconda casa perché non potendo assumere farmaci c'è bisogno di medici ed infermieri che sappiano risolvere le crisi.